

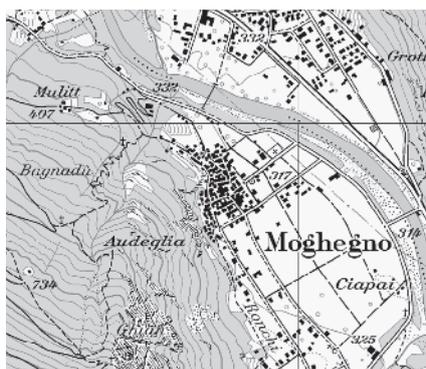


Foto aerea Bruno Pellandini 2005, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Con l'ampio spazio coltivo che l'ampliarsi della valle consente in quel tratto, convive il forte addossarsi dell'edificazione alla roccia, scavata per le cantine; forte la convivenza del carattere fortemente rurale di antichi tipi abitativi e utilitari, col carattere delle dimore ottocentesche.



Carta Siegfried 1873



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	Qualità situazionali
XX/	Qualità spaziali
XX/	Qualità storico architettoniche

Moghegno

Comune di Maggia, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



1 Il cimitero, sullo sfondo il campanile della parrocchiale



2 In accesso da est



3



4 S. Maria Assunta



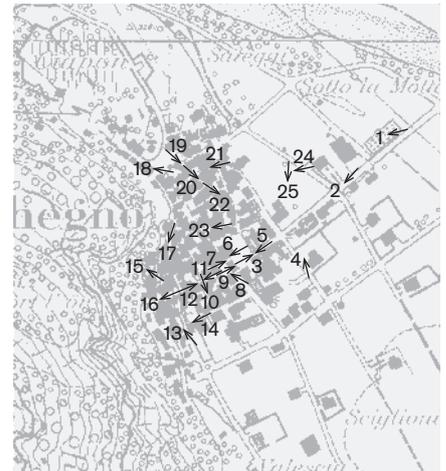
5



6



7



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografia 1980: 25
Fotografia 1982: 1
Fotografie 2006: 2 - 24



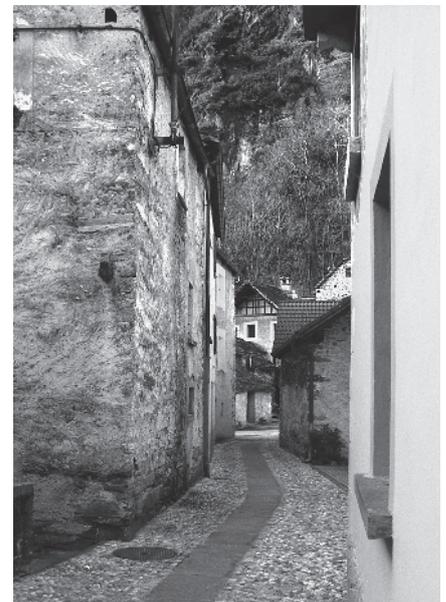
8 Vuoto con fontana definito da dimore e edifici utilitari



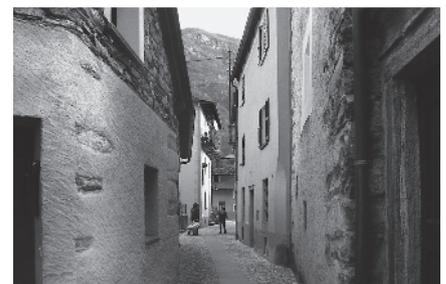
9



10 Passaggio coperto entro corpo di fabbrica, raro evento nel villaggio



11



12

Moghegno

Comune di Maggia, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



13



14 Quartiere dei grotti



15 Tipica antica dimora di Moghegno entro il quartiere dei grotti



16



17



18



19



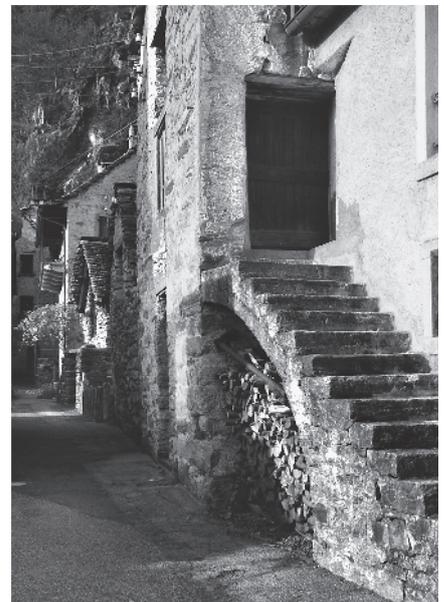
20 Lungo un percorso principale



21 Vicolo laterale



22



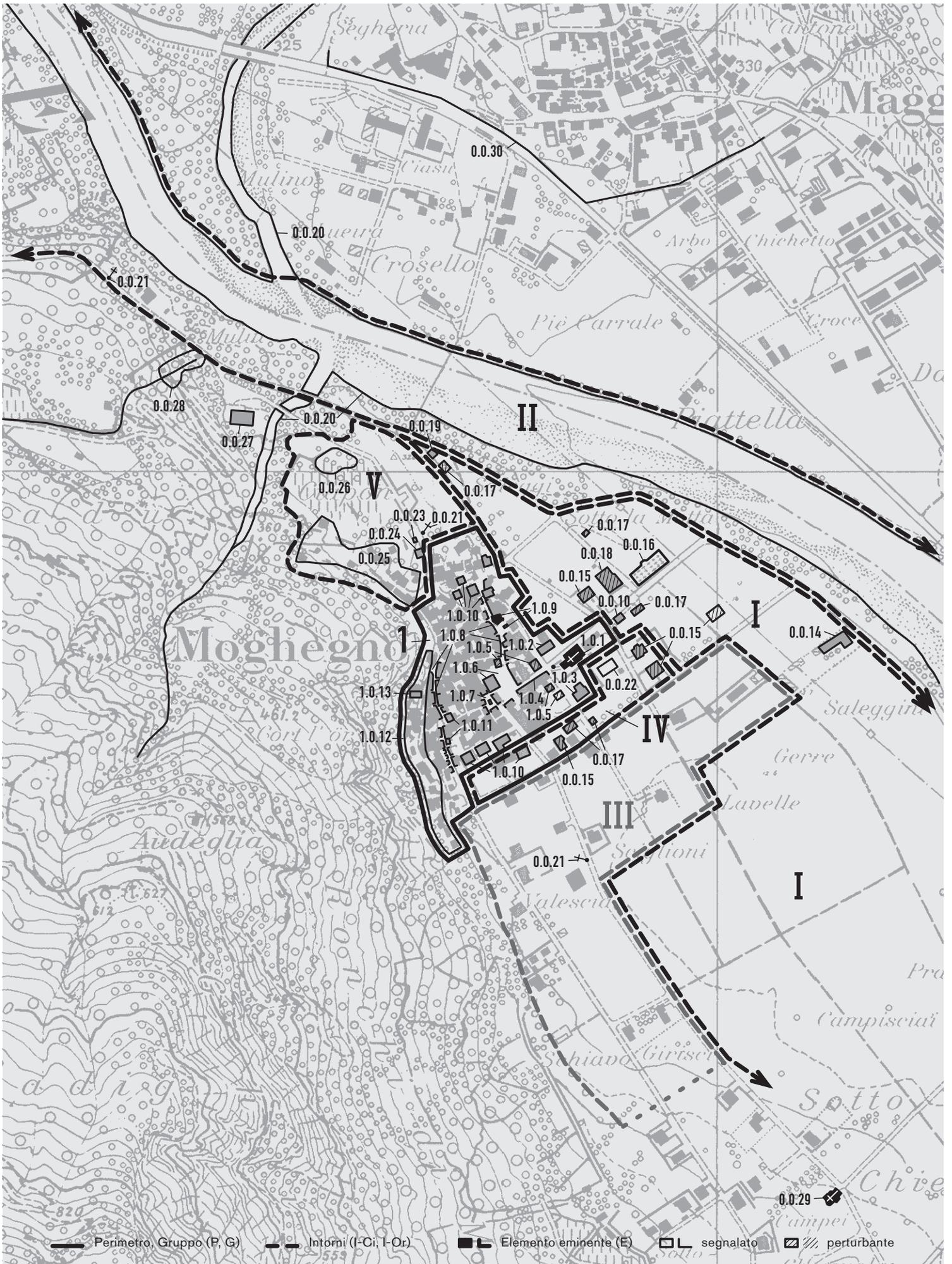
23



24 Margine orientale dominato da grandi dimore



25 Panorama da nord



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo rurale abitativo utilitario fortemente addensato, in posizione pedemontana, organizzato in stretti percorsi interni irregolari; secc. XV-XIX	AB	×	×	×	A			1-25
I-Or	I	Parte del piano coltivo pressoché libero da edificazioni, importante primo piano per il nucleo storico da est e da sud	a			×	a			24,25
I-Or	II	Letto della Maggia con passeggiata alberata sulla riva destra	a			×	a			
I-Or	III	Parte del piano coltivo, disseminata di edifici abitativi unifamiliari negli ultimi decenni	b			/	b			
I-Ci	IV	Importantissima fascia antistante il margine storico del nucleo edilizio, con edificazione a destinazione varia, dalla fine del sec. XIX ad oggi	ab			×	a			
I-Ci	V	Area in pendenza a vigna, alberi da frutta e prato, mediazione tra piano fluviale e ripido pendio	a			×	a			
E	1.0.1	Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, citata nel 1597, con successivi interventi dei secc. XVII e XIX, cippo cimiteriale antistante la facciata, datato 1728				×	A			1-4
	1.0.2	Edificio abitativo a tre piani e quattro assi, ballatoio su tutta la fronte, forte marca in accesso all'insediamento; sec. XIX						o		2,3,25
	1.0.3	Casa comunale, edificio a due piani con perimetro irregolare e finestre a sviluppo verticale						o		
	1.0.4	Edificio abitativo a quattro piani, oggi plurifamiliare, con apertura quadriloba e portale, formante fronte di accesso al nucleo con edificio utilitario giustapposto; sec. XVIII						o		2,3
	1.0.5	Recenti edificazioni e vecchi edifici con trasformazione delle aperture, applicazione di intonaci con colori inadeguati, aggiunte di balconi						o		2
	1.0.6	Edificio di ristorazione e negozio con portico e loggia, entro un vuoto asfaltato, con trasformazioni alle aperture e alla copertura						o		5-7
	1.0.7	Piazza acciottolata e lastricata, derivata da demolizioni, definita in parte da importanti dimore, arredata da grande vasca di fontana						o		7-9
	1.0.8	Percorsi principali interni, definiti in maniera irregolare da edifici abitativi e utilitari, uno asfaltato l'altro acciottolato						o		13, 17, 19, 20, 22
E	1.0.9	Edificio abitativo borghese con tratti signorili marcante un piccolo vuoto con grande fontana ovoidale; sec. XIX				×	A	o		
	1.0.10	Edifici abitativi dei secc. XVIII-XIX, o in tale epoca riattati, coperti a due e quattro falde, alcuni con tratti di rustica signorilità (vedi a. 0.0.10)						o		19, 21, 24, 25
	1.0.11	Torbe su fungo in pietra, presenza insolita in insediamento di fondovalle; sec. XV						o		
	1.0.12	Quartiere rurale ai piedi della parete del ripido pendio, prevalentemente di cantine e altri edifici utilitari, in parte interrati e scavati nella roccia						o		14-17
	1.0.13	Antico edificio abitativo con piano terra porticato e piano loggiato retti da colonne in pietra o da montanti in legno, tipo frequente nell'insediamento; ca. sec. XVI-XVII						o		15
	0.0.14	Edificio rurale con lungo ballatoio; 1ª metà sec. XX						o		
	0.0.15	Edifici abitativi unifamiliari in importanti spazi verdi di cornice all'edificazione storica						o		
E	0.0.16	Camposanto cinto da basso muretto con inferriata, alta cappella centrale aperta, con affresco; 2ª metà sec. XIX				×	A			1
	0.0.17	Autorimesse in materiali semiprovisori occupanti importanti spazi verdi di sottolineatura al nucleo storico						o		
	0.0.18	Grande capannone deposito, compromettente la vista sull'insediamento e la relazione tra cimitero e nucleo edilizio						o		1
	0.0.19	Deposito comunale con tratti dell'edificazione industriale, coperto a due falde; 1ª metà sec. XX						o		

Moghegno

Comune di Maggia, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.0.20	Fiume Maggia e riali affluenti						o		
	0.0.21	Edicole votive lungo i sentieri						o		
	0.0.22	Asilo infantile, edificio a un piano in elementi prefabbricati di cemento armato; ca. 2000						o		
	0.0.23	Lavatoio, Font da Pradagl, con grande vasca sotto capriata in legno e vasca esterna						o		
	0.0.24	Edificio abitativo con forte visibilità da lontano per la posizione elevata e il colore; trasformazioni e aggiunte a vecchio edificio						o		
	0.0.25	Piccolo aggregato in pendio di edifici abitativi e utilitari in relazione con il terreno coltivato a vigna						o		
	0.0.26	Piccoli edifici utilitari in piano, immersi entro l'alberatura, intonacati e in parte trasformati						o		
	0.0.27	Azienda agricola, edificio completamente rivestito in legno						o		
	0.0.28	Piccolo complesso Mulitt e roggia di alimentazione; in stato di abbandono						o		
E	0.0.29	Cappella di S. Maria Annunziata, tra Moghegno e Aurigeno, a forte sviluppo verticale; 1850				×	A			
	0.0.30	Maggia, nell'ISOS villaggio rilevato con importanza regionale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Moghegno, comune autonomo fino al 2004, oggi è amministrativamente frazione del Comune di Maggia. Nei pressi del nucleo edificato sono stati rinvenuti, nel 1994, resti di un'area sepolcrale di età romana, risalente a un periodo compreso tra il 50 e il 250 d. C. I reperti sono parte importante della dotazione del Museo della Vallemaggia di Cevio. Si conta anche il ritrovamento di un'ascia di epoca neolitica. La prima attestazione scritta che faccia riferimento a Moghegno risale al 1294. Nel 1400 la località si trova citata come «Mogeno» e nel 1591 come «Moghino». Durante il Medioevo, fino al 1531, formò una Vicinanza con Lodano.

Oggi parrocchia autonoma, appartenne in origine alla parrocchia di S. Vittore Muralto, quindi a quella di Mogno e, infine, costituì sottoparrocchia con Aurigeno e Lodano. Della chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria Assunta (1.0.1) si ha notizia nel 1597, ma pare che una chiesa vi esistesse già nei secoli precedenti. L'aspetto attuale è frutto del rifacimento della fine del secolo XVII. Davanti alla facciata, dove un tempo era l'area sepolcrale, rimane il cippo funerario, poggiante su una base piramidale di quattro gradini, datato 1728. A metà del secolo XIX circa, l'area cimiteriale venne spostata all'esterno (0.0.16). L'Ora-torio dell'Annunziata (0.0.29) a sud del nucleo, a metà strada da Aurigeno, risale al 1850. Negli edifici religiosi e in altri oggetti del villaggio sono presenti dipinti del pittore Vanoni di Aurigeno (1810 – 1886), spesso in edicole votive risalenti al secolo XVIII.

La parte più antica del villaggio sembra quella più distante dal fiume, in particolare quella che si è addossata al ripido pendio, particolarmente adatta anche per la conservazione del vino e di altri generi, nelle cantine scavate sottoroccia (1.0.12). Le prime attestazioni edilizie sono due torbe (1.0.11) che il sistema di datazione dendrocronologica rimanda alla metà del secolo XV. Anche l'edilizia abitativa conserva testimonianze dei secoli subito successivi, in particolare dimore con tratti signorili con un porticato e piano loggiato (1.0.13), presenti anche in altri insediamenti della Vallemaggia, talvolta in forme più 'elementari' e simili a tipi presenti nel Sottoceneri. Gli edifici otto-

centeschi sono dislocati, perlopiù, ai margini del nucleo storico (1.0.10).

La chiesa parrocchiale (1.0.1), circondata originariamente dall'area sepolcrale, come testimonia il cippo antistante, doveva occupare una posizione più staccata di oggi dal resto dell'edificazione. Su quel margine infatti, l'edificazione più antica risale al secolo XVIII (1.0.4) e i percorsi, in quella parte, sono regolari e si incontrano ad angolo retto, mentre gli altri percorsi interni, in relazione con l'edificazione più antica (1.0.8), hanno un andamento sinuoso e mai, comunque, rettilinei. Frequente il convergere dell'uno nell'altro formando angoli acuti con l'angolo occupato da un edificio a spartistrada.

Villaggio tradizionalmente rurale – oggi vi domina il carattere residenziale – ha una superficie coltivabile molto ampia rispetto ai vicini villaggi della valle, adesso occupata in parte dall'edificazione privata (III, IV). L'importanza della cultura agricola è testimoniata, oltre che dalle torbe e dalle numerose stalle e fienili, anche dalle grà (0.0.25) che ricordano la grande importanza del castagno, particolarmente abbondante tra Moghegno e Lodano, poco più a nord. La parte in piano accoglieva anche la coltura del mais. Una discreta importanza avevano anche l'allevamento del bestiame e la viticoltura che si avvaleva anche dei grotti, in buona parte interrati (1.0.12), e ancora presente sulla porzione di pendio subito a nord del nucleo (V). Presente nel suo territorio anche un mulino con la sua roggia, come avverte anche il toponimo «Mulitt» (0.0.28).

Il confronto con la Carta Siegfried del 1873 mostra la strada di accesso dal ponte sulla Maggia, com'è oggi, e il cimitero sul lato nord della strada d'accesso, ma di dimensioni minori di quelle attuali. Ma mentre allora era isolato lungo il percorso, oggi è affiancato da nuove costruzioni (0.0.10, 0.0.15, 0.0.17, 0.0.18). In generale più che ampliarsi l'estensione del nucleo edilizio, si legge un forte addensarsi dell'edificazione all'interno del nucleo. Nuovo è un tracciato che a sud attraversa l'area di recente edificazione residenziale (III). La Carta ottocentesca mostra a nord del nucleo tutta la stretta riva in pendio (II), in direzione di Lodano, coltivata a vigna.

I dati sulla popolazione di Moghegno mostrano una forte e progressiva crescita negli ultimi quattro decenni, che ha visto i residenti passare dai 227 del 1980 – dato già in crescita del 17% rispetto a dieci anni prima – ai 336 del 2000, probabilmente in ragione della relativa vicinanza con Locarno e altri importanti centri sul lago e dell'ampia disponibilità di terreno sottratto all'agricoltura.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il villaggio è situato sul piano alluvionale della Maggia, ai piedi di un ripido pendio boscoso, sul versante destro della valle, a sud del villaggio di Maggia, sulla riva opposta del fiume e a nord di Aurigeno. È collegato con la strada cantonale da un ponte in cemento armato che scavalca il fiume a sud del villaggio. L'andamento del terreno in cui si situa il nucleo edilizio è in leggera salita da est verso ovest e da sud verso nord, così che il quartiere con i grotti (1.0.12) occupa una posizione più alta del resto dell'edificazione. Tale aggregato è fortemente addossato alla base del pendio roccioso e in forte simbiosi con quello, visto che gli edifici sfruttano l'emergenza fuori terra delle formazioni rocciose a fini costruttivi e lo scavano per ricavarne cantine.

Persistenza di una spazialità medievale

Nel notevole intrico di percorsi e passaggi interni al nucleo, sono ben riconoscibili due tracciati come gerarchicamente preminenti (1.0.8). Tale gerarchia è decisa non solo dalla continuità e dall'attraversamento di tutto il nucleo, ma anche dall'essere in continuità con i percorsi di collegamento con i più prossimi insediamenti a sud e a nord sulla stessa riva del fiume, Aurigeno e Lodano. Dei due principali, preminenza spetta a quello più a est, per la sua maggiore ampiezza e per il carattere più spiccato di attraversamento del nucleo rispetto a quello addossato al pendio, più stretto, più irregolare e più legato al servizio della parte più rurale. Solo in un caso, nel senso trasversale ai percorsi principali, un percorso attraversa tutto il nucleo, e ciò avviene col percorso che affianca il lato nord della chiesa e, oltre una piazza asfaltata (1.0.6) e una acciottolata (1.0.7), si continua

in direzione ovest fino ai grotti. Oltre la piazza acciottolata continua anch'esso acciottolato, sinuoso, con una carreggiata centrale di granito. Pur comunicanti, i due vuoti hanno carattere assai differenziato: più legato alle funzioni pubbliche, più aperto e orientato verso la parte più recente del nucleo, il primo, con un ristorante e un negozio e altri servizi pubblici; più intimo, più legato al contesto rurale dell'edilizia più antica il secondo.

Edificazione borghese ed edificazione rurale

Sono numerosi e presenti in varie parti del nucleo gli edifici abitativi che mostrano tratti ottocenteschi o che, anche risalenti al secolo precedente, si richiamano a un tipo non rurale (1.0.10); si concentrano, in particolare, alle estremità meridionale e settentrionale. Alcuni hanno copertura a due falde, la maggior parte a quattro o a tre. Sono caratterizzati dall'intonacatura liscia e dalle tinte pastello che li distingue entro la dominante colorazione grigia sia della pietra a vista che degli intonaci degli edifici abitativi di carattere rurale. Di questi, quello che mostra tratti più tipicamente borghesi (1.0.9), definisce lungo il percorso principale una rientranza della strada, con carattere di vuoto pubblico, nobilitato dall'acciottolatura e arredato da una grande vasca monolitica ovoidale di una fontana. L'edificio, a tre piani, affaccia tre assi con balconcini verso il percorso, mentre fa sporgere un balcone per tutta la lunghezza del lato sud.

Su questo percorso l'edificazione verte senza un riconoscibile criterio dominante, salvo il fatto che gli edifici di maggior prestigio vi volgono la facciata principale; il suo tracciato sinuoso non è definito mai da formazioni a schiera e, piuttosto, spesso dei bassi muri uniscono un edificio all'altro. Vi si affacciano sia edifici abitativi che utilitari, talvolta pressoché indifferenziati.

In generale gli edifici utilitari sono in pietra a vista o con intonaco rasapietra, e riconducibili a un unico tipo elementare in cui, tuttavia, variano spesso le proporzioni e le relazioni tra altezza e perimetro. Alcuni di quelli che si affacciano sul percorso con il frontone danno sulla strada con due o tre gradini; alcuni hanno il lato di frontone particolarmente stretto disegnato da un timpano, in un caso con l'impreziosimento di una

apertura rotonda. In altri casi le aperture sono nobilitate da stipiti e architravi in granito. Frequenti sono le pitture murali, qualcuna accolta in una nicchia della muratura esterna e in qualche caso, un'edicola votiva occupa un punto di diramazione di un percorso. Nonostante la notevole compattezza dell'edificazione ci sono, tra casa e casa, spazi ritagliati ad orto, in qualche caso frutto di demolizioni, e vi compaiono anche alberi quali palme, piante di cachi e pergolati d'uva.

La parte più rurale e più antica del nucleo

L'orientamento degli edifici è più omogeneo nella parte che si addossa alla parete rocciosa, dove la pendenza fa sentire la sua influenza e, in tale ambito, i colmi sono perlopiù perpendicolari alle curve di livello. Questa parte dell'edificazione ha una sua definizione nella parete rocciosa alle spalle e nel percorso con andamento nord sud (1.0.8), con vecchia acciottolatura, più stretto e con andamento in pendenza più pronunciata rispetto a quello più a est. Su entrambi i lati del percorso si affacciano numerosi edifici utilitari, in qualche caso doppi o in breve allineamento. Si tratta, perlopiù, di edifici in pietra a vista, in rari casi con tondoni nel timpano e con una ripida scala in grossolani gradini che conducono all'apertura del fienile. Su questo percorso si pongono anche le due torbe con l'incastellatura poggiate su funghi di pietra (1.0.11), risalenti al secolo XV. Sul lato occidentale verso nord, si incontra uno dei tipici edifici con porticato e loggiato, presenti in varie parti dell'insediamento.

I Grotti

Uno di questi (1.0.13) si incontra nella parte più a monte dell'aggregato rurale (1.0.12) e si tratta di uno dei pochi edifici abitativi originari di questo contesto, in parte segnato dall'abbandono. Elevato rispetto al vicolo detto corre un percorso sterrato assai accidentato, a tratti gradinato, affiancato anche da piccoli pergolati d'uva, mai definito in maniera continua e regolare dagli edifici. L'edificazione in pietra a vista è assolutamente dominante e così i piccoli volumi, spesso uniti da muretti a secco, in qualche caso pareti di edifici semidiroccati. Gran parte degli edifici sul lato a monte del percorso hanno locali interrati serviti da gradini. In questi casi gli edifici hanno sempre il frontone verso il percorso, quindi verso valle. Non

mancano intonacature rasapietra e parti con affreschi di motivo sacro, perlopiù bisognosi di restauro.

La vista dall'esterno

Per quanto oggi ostacolata da numerosi inserimenti degli ultimissimi decenni, la vista da fuori è particolarmente preziosa per la sottolineatura che l'ampio spazio prativo (I) offre alla compatta edificazione del nucleo. Particolarmente significativa in tal senso la vista dal lato orientale. Ma anche da distanza, da sud, colpisce la massa del nucleo circondato dal verde e con alle spalle la ripidissima parete rocciosa. La massa dominante grigia, cui contribuisce anche il paesaggio dei tetti con la dominanza delle coperture in piode, presenta frequenti macchie di colore pastello, introdotte dagli edifici abitativi di carattere borghese (1.0.10). Nei rari casi di trattamento con colori sintetici, il colore diventa un elemento di evidenziazione negativa (0.0.24, 1.0.5).

Intorni

Nel suo insieme la grande superficie prativa in piano fornisce una cornice eccezionale all'edificazione storica che acquista particolare evidenza anche per il fatto che, gradualmente l'edificazione si eleva sul piano da est verso ovest addossandosi al ripido pendio. Alla vista da sud rimane apprezzabile la parte del piano ancora completamente ineditato e la superficie a est (I), oggi la più importante per la valorizzazione della silhouette del nucleo.

La parte di pendio a nord del nucleo (V) media tra quest'ultima superficie in piano e il ripido pendio ed è divisa in due parti da una strada che collega il margine settentrionale del nucleo con Lodano a nord. A sud del percorso continua la superficie prativa, ma in pendenza, e a monte del percorso, dove la pendenza si accentua, domina la coltura a vite. La sua estremità settentrionale, molto accidentata, è in parte alberata e in mezzo a tale rada vegetazione si inseriscono alcuni edifici utilitari in muratura (0.0.26).

Lungo la riva (II) una strada carrozzabile che converge sul percorso per Lodano, identifica verso il fiume una parte della riva alberata e attrezzata per la sosta con panchine, una vera e propria passeggiata sul fiume.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Interventi di recupero di edifici nel patrimonio edilizio storico devono essere condotti in collaborazione con gli esperti cantonali e con l'attenzione all'effetto di ogni singolo intervento sul contesto, con particolare considerazione per la morfologia del terreno nel quartiere dei grotti (1.0.12) e, in genere, per la conservazione delle coperture in pietra.

Ripensare gli spazi asfaltati interni al nucleo edilizio nel senso della sostituzione con un altro fondo più adeguato alla natura dell'edificazione e alla spazialità. In tal senso va ripensata anche la piazza principale (1.0.6) per la quale si dovrebbe studiare una configurazione più adeguata al ruolo.

La ricca campionatura di tipi abitativi e utilitari e i loro dettagli costruttivi rendono consigliabile un inventario degli edifici del villaggio, nonché delle numerose pitture murarie.

Determinante per la conservazione dell'alto valore dell'insediamento è il divieto di edificazione degli intorni a diretto contatto con il nucleo e l'ampia porzione ancora integra (I).

Posizionare altrove, appena possibile, il grande capannone (0.0.18) e i vari piccoli manufatti semiprovisori (0.0.17) che occupano importanti spazi pratici.

Tutelare anche i muri in genere, anche quelli di definizione dei percorsi e dei sentieri fuori del nucleo ed evitare l'ampliamento degli attuali percorsi che attraversano i prati o la realizzazione di nuovi.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX	Qualità situazionali
----	----------------------

Buone qualità situazionali in un'ampia superficie piana aperta verso sud e limitata a est dalla Maggia e a ovest dal ripido pendio, con l'edificazione che si addos-

sa a esso; qualità sminuite dalla proliferazione di edifici che limitano la precedente cornice verde.

XX/	Qualità spaziali
-----	------------------

Buone qualità spaziali, a tratti eccezionali, all'interno del nucleo, soprattutto in dipendenza dai percorsi principali con andamento sinuoso, in stretta aderenza alla morfologia, e dalla loro relazione con l'antica edilizia che li definisce in maniera varia; buone qualità anche nel confronto con i percorsi rettilinei in relazione con le parti dell'edificazione meno antica.

XX/	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Buone qualità storico architettoniche in ragione di una buona esemplificazione di un'edificazione abitativa e utilitaria addirittura riconducibile – nel caso di due torbe – al secolo XV, con la rappresentanza di edifici abitativi signorili con logge e porticato di epoca poco successiva; nonché grazie alla leggibilità di un'edificazione del secolo XVIII, spesso rielaborata nel secolo successivo, con tratti borghesi, e la testimonianza di un'edificazione borghese ottocentesca, nata come tale, ai margini del nucleo.

2ª stesura 11.2006/pir

Pellicole n. 4375 (1980); 5411–5413 (1982);
10284, 10825 (2006)
Fotografo: Marco Piras

Coordinate dell'Indice delle località
697.770/121.804

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere